

Novità del voto nel confronto col '78

Non è con le formule che adesso si potrà governare a Trieste

Le questioni di fondo si ripresentano con drammaticità - Solo con programmi concreti si risponde all'esigenza di cambiamento

Dal nostro inviato TRIESTE - Ha ragione chi dice: il problema del cambiamento a Trieste resta tutto sul tappeto. E ora che le cifre del voto si vanno analizzando nelle segreterie dei partiti, una ad una, zona per zona, si comincia già a susurrare qualcosa di nuovo. I socialisti, risaliti al 7,7% dal fondo di quel povero 3,9% in cui l'avevano cacciato le consultazioni elettorali degli ultimi anni, parlano anche a Trieste di "governabilità": pure qui, dicono, è tempo di "garofani". E mirano ad essere perno di future alleanze per il Comune di Trieste. Come lista? O magari un pentapartito alla Provincia, la lista di Cecovini in Comune (forse assieme alla DC) con reciproci appoggi e bilanci? O con la traversata da un insuccesso che in sette anni ha dimezzato i suoi voti, riducendo a 12 i seggi in Comune, dal 17 che aveva nel '78 e dagli oltre 20 precedenti al "Melone". E quale sarà il ruolo del polo laico rafforzato dal voto? Si vedrà. La partita, stavolta, a differenza del '78, è tutta aperta, tutta da giocare. Se allora Cecovini ebbe facile gioco a imporsi come sindaco di minoranza approfittando della batosta insospettata subita dal partito maggioritario, adesso non potrà più essere così. Ma non è un problema di formule. Perché sono tre i punti chiave che emergono da queste elezioni e un solo di cui dovranno fare i conti tutti a Trieste, pena altri anni di desolante balletto di accuse e controcaccie, e lottatori divisi tra i partiti e il "Melone", che poco potranno servire ai triestini. Vediamoli.

successo ottenuto dal Movimento Trieste, una eterogenea formazione di radicali, ecologisti e "mitteleuropei" che ha avuto il 2% del voto, un seggio in Comune (assegnato a Paolo Parovel, il bravo e caputo di "Civiltà Mitteleuropea" - di quello della polemica sul "terrorista" Oberdan), e uno alla Provincia. Qualcosa, dunque, cambia nelle scelte degli elettori triestini. È segno di una più diffusa volontà di cambiamento nella politica per Trieste e da Trieste. E che stanno trovando nuovi indirizzi anche una parte di quei voti raccolti da destra e a manca dal "melone" negli anni passati. Erano anche quelli voti che esprimevano il sincero biso-

gno di cambiare, una forte richiesta di impegni concreti per la città, di buona amministrazione dopo anni di incuria e di promesse romane. Il "Melone" ha deluso quella parte dei suoi elettori: tre anni di Giunta hanno dimostrato che la lista poteva, solo far cambiare in peggio la città. UNITÀ - È sotto questa voce che occorre parlare del PCI. La conferma dei seggi in Comune e in Provincia, fatti garantiti la forza di chi per Trieste chiede prima di tutto unità. Unità nella città; fra i partiti e nella popolazione; fra italiani e sloveni; fra la città e l'Italia. Non era scontato che questa forza restasse intatta. Tanto più che il nostro partito è rimasto spesso da solo a sostenere il peso di confronti e battaglie politiche su questioni cruciali per Trieste, di democrazia e di civiltà. Si pensi al tentativo dei fascisti (che hanno perseguito da "lista" e DC, che su questa base speravano anche di poter costruire una collaborazione al governo della città. Le forze democratiche unitarie di Trieste, dunque, possono contare ancora sul peso e sul ruolo insostituibile dei comunisti.

Perna a Fanfani: 10 disegni di legge smentiscono Spadolini

ROMA - Chi spiega in alto il deficit della spesa pubblica? Il ministro delle Finanze, Giovanni Spadolini dice che non è colpa del governo, mentre i suoi litigiosi ministri annunciano nuove "mangiate" fiscali. Da questa situazione prende spunto la lettera che il presidente del gruppo comunista del Senato, Edoardo Perna, ha inviato ieri al presidente Amintore Fanfani.

Perna si riferisce alle dichiarazioni di Spadolini secondo cui "l'eccedenza del disavanzo sulle previsioni non dipende da nuove o maggiori spese imputabili al governo, bensì da ragioni obiettive". Queste dichiarazioni di Spadolini secondo cui "l'eccedenza del disavanzo sulle previsioni non dipende da nuove o maggiori spese imputabili al governo, bensì da ragioni obiettive".

È una situazione che si ripete da tempo. E che si ripeterà ancora. Perché, come ha detto Perna, "il disavanzo non dipende da nuove o maggiori spese imputabili al governo, bensì da ragioni obiettive".

PROPOSTA PCI - Che succederà ora? Restano davanti alle forze politiche triestine tutti i problemi di sempre: i cantieri, il porto, l'invecchiamento, la zona franca, gli accordi di Osimo, la tutela da garantire alla minoranza slovena, ecc. Quali sono le soluzioni concrete che richiedono programmi e impegni precisi. E come sarà possibile l'attuazione di questi programmi? Il presidente della Commissione di inchiesta, Edoardo Perna, ha inviato ieri al presidente Amintore Fanfani una lettera in cui espone le sue preoccupazioni e le sue proposte.

Diego Landi

I gruppi del PCI sulla P2: in atto torbide manovre

La Presidenza dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato ha preso ieri posizione con una nota sulla testimonianza dell'avvocato Federici davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Eccone il testo: «Le affermazioni - riferite da stampa - dell'avvocato Federici, membro della Loggia P2, dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta, circa contatti che sarebbero intervenuti tra Licio Gelli e i compagni Enrico Berlinguer, Eugenio Peggio, Luciano Barca, sono del tutto false e talmente grottesche da trovare nella stessa loro assurdità le ragioni della propria smentita. «Esse non meriterebbero perciò considerazione se non facessero parte di un complesso di altri atti e dichiarazioni relativi all'azione della Loggia P2 in cui è in atto una torbida manovra che tende a creare ostacoli all'attività della commissione di inchiesta e a sollevare una nube di polvere dietro la quale nascondere le vere responsabilità e la trama reale dei rapporti occulti che si sono intessuti da parte della P2 anche con forze politiche e apparati dello Stato. «È chiaro che si tenta di

Per la P2 sfilano i politici e tutti ripetono: «Mai conosciuto Licio Gelli»

Smentita del Quirinale all'avv. Federici che è stato anche querelato dai compagni Berlinguer, Barca e Peggio - Contraddizioni

ROMA - Sfilata di personaggi politici, ieri, come previsto, davanti alla Commissione parlamentare che indaga su Licio Gelli e la Loggia P2. Nei corridoi di Palazzo San Marco, per tutto il giorno è stato un continuo via vai di deputati socialisti, socialdemocratici e democristiani. Ognuno ha riproposto la propria "versione" di quanto è accaduto. Il bilancio della giornata non è stato, tutto sommato, positivo: se è avuta netta la sensazione, cioè, che molti deputati, ponendo senza badare troppo alla verità e all'unico scopo di giustificare il proprio atteggiamento, hanno abbassato il tono e non hanno detto una parola di verità, è stato anche un bilancio positivo. Per esempio, il dc Cerioni che è stato ascoltato nel pomeriggio: è uno dei tanti esponenti illuminati. Il deputato socialista è seduto davanti al presidente Tina Anselmi ed ha esordito subito affermando di avere incontrato Gelli una sola volta e per pochissimi minuti. «Poi - ha continuato il deputato - non l'ho più visto e non mi sono mai affilato alla P2. Usando il nome di Gelli, il deputato dc ha versato centomila lire per beneficenza a Gelli, ma non esiste traccia di questo mio versamento, proprio perché non era una affiliazione». Il presidente Anselmi interviene e precisa: «Guardi onorevole che lei era già affilato alla P2. Usando il nome di Gelli, il deputato dc ha versato centomila lire per beneficenza a Gelli, ma non esiste traccia di questo mio versamento, proprio perché non era una affiliazione».

Diego Landi

LETTERE all'UNITÀ

Più interviste sugli argomenti non ancora definiti

Caro direttore, in quest'ultimo periodo sulle pagine del giornale si svolge un interessante dibattito sulla fattura, sull'impaginazione, sul modo di scrivere di suoi redattori. Direi alcune cose per contribuire alla discussione, anche in base all'esperienza accumulata nella continua consultazione che svolgo fra i lettori del giornale da domenica. Gelli, di fronte alla reazione che ha suscitato la requisitoria di Gallucci che sostanzialmente accoglieva questa versione, i registi della Loggia hanno rimosso la frittata: tutti sono nella P2. La tecnica è antica ed è quella della mafia. La mafia non c'è o tutto è mafia e se tutto è mafia nulla è mafia. La P2 non è un'organizzazione, è un'attività. La P2 non c'è. Il gioco è semplice e anche cinico. Ma non sempre paga.

Nella ideale galleria

Caro direttore, Garibaldi, la maggior figura del Risorgimento il primo autentico rivoluzionario d'azione della nostra storia, non si presta a confronti con protagonisti del nostro tempo. Se nel quadro delle celebrazioni del centenario un accostamento tuttavia s'ha da fare, ebbene: per la qualità dell'impegno politico, il coraggio, l'altezza morale, ritengo che un uomo politico del nostro tempo il quale più di altri meriterebbe di stare accanto al rivoluzionario di Nizza nella ideale galleria della patria storia, sia senz'altro l'assassinato compagno Pio La Torre. Un legittimo, coerente erede di Di Vittorio, di La Causa, di Lussu; un combattente per la giustizia e la libertà. A. S. (Chieti)

L'autofinanziamento giustifica? (pare che fosse una «lettura laica»)

Caro direttore, la lettera del compagno Mino Cavalcanti di Bologna che interviene sui tarocchi, per di più a pagamento, alla Festa nazionale delle donne, mi spinge ad alcune brevi riflessioni. Intanto dico subito che considero una forzatura quella lettura del padiglione della maglietta della nostra Festa, in nome di una laicità quasi parossistica. In realtà, come l'iniziativa, certo fatta seriamente (altrimenti perché realizzarla?), ed anche a pagamento (con l'assoluta disponibilità delle astrologhe anche questa iniziativa è rientrata nell'autofinanziamento), abbiamo voluto, peraltro io credo con molta onestà intellettuale e non certo per essere à la page, fare i conti con un fenomeno che riguarda molti senza per questo dovere a tutti i costi legittimarlo. La stessa iniziativa di affermare pubblicamente fatti che nel privato molto gente pratica. Tutto ciò è caduto nell'irrazionale, è riflusso? Io credo che da parte delle compagnie che hanno organizzato la Festa ci sia stato un tentativo di lettura, molto laica per l'appunto, di tutto questo. Se per molti il ricorso agli astri o alle carte ha il valore di un gioco, di un passatempo, per altri ha il senso di una disperata ricerca di una qualche verità. E se questa ricerca, a mio parere, fra questi due estremi vi stanno atteggiamenti che possono esprimere una ricerca sull'individuo, un aiuto alla introspezione, al dialogo, con la parte di sé più sconosciuta. KATIA ZANOTTI (Bologna)

Francese, calcio, musica

Caro Unità, ho 24 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani che sappiano il francese. Gioco al calcio e amo molto la musica, soprattutto strumentale. I miei cantanti preferiti sono i Beatles, Bob Marley, Bruce Springsteen, Bob Dylan, Robert Palmer. Il mio indirizzo è: 22 Rue Khadir Almi. ABDELKRIM KHENNOUCI (Tizi Ouzou - Algeria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pagati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo Bruno POGGIO, Asti;eppe DEL VECCIO, L'Aquila; Vincenzo MARINI, Cormons; Alfredo MUNZI, Rieti; BRUNO GUZZETTI, Milano; Roberto MAROCCHI, Bologna; Leandro NCGE, Celico; Alberto MARVALDI, Imperia; Clara DE SALVADOR, S. Giustina; Giuseppe CARDACI, Malnate; Claudio BIGNARDI, Modena; Paolo ANSELLOTTI, Bologna; Luigi INFELISE, S. Lazzaro; Aldo MARTURANO, Vignate; Sergio ROSSI, Cadelbosco Soppa; Antonio LA ROSA, Solarino. Giovanni NADAL, Milano («I pensionati e i lavoratori sono indignati per la decisione del governo di far pagare i tickets del 15% sugli esami clinici e gli interventi ambulatoriali»); Carlo MINEA, Roma («A Paola - Cosenza - dal mese di dicembre 1981 è stata installata una emittente privata denominata Radio Paola la quale genera agli apparecchi televisivi gravi disturbi, in tal modo da pregiudicare costantemente la qualità delle ricezioni dei programmi nazionali»); S.R., Brescia («Sono un ex poliziotto, ho lasciato il servizio nel 1974. Lo sapete che fra me e un collega che lascia il servizio oggi vi è una differenza di 300 mila lire al mese? È una ingiustizia incredibile. Ma è possibile che per i pensionati non ci siano mai soldi?»; Paolo TAMAGNO di Genova, molto ritardato, e, nel frattempo, le dichiarazioni del compagno Lama sulla legge ridante le liquidazioni: Angelo ROSSI di Codogno, Ottavio MASSAFRA di Morazzone (Varese), Arturo BENETTI di Livorno. Faremo pervenire le loro lettere ai nostri gruppi parlamentari.

Ringraziamo questi lettori

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione riserva di accorciare gli scritti troppo lunghi.

Immediata reazione alla sentenza della Corte di Cassazione sulla strage di piazza Fontana

«Anche Giannettini doveva tornare alla sbarra»

MILANO - «Mi ricordo Malletti quando davanti alla giuria di Catanzaro disse a Tanassi: "Il Sid non è un affare privato". Cioè: ciò che succede al Sid è cosa che interessa lo Stato, il governo, i ministri, non solo qualche generale. C'è una cosa che non capisco: dopo la strage di piazza Fontana, le deviazioni, i servizi segreti sono stati riformati. Segno che così come erano non andavano. Oggi non si parla più del ruolo che il Sid ha avuto prima, durante e dopo il 12 dicembre '69». Franca Dendena, al telefono, va a ruota libera. Commenta la decisione della Corte di Cassazione che ha condannato a Fontana ha perso il padre. Insieme agli altri parenti delle vittime della strage in questi anni ha viaggiato in lungo e in largo, ha seguito l'andamento delle lunghe vicende giudiziarie. «Un nuovo processo, va bene: ma c'è solo Freda, c'è solo Ventura o Mario Merlino? Giannettini, che fine ha fatto per i giudici di Roma? E poi che senso ha mettere di nuovo sullo stesso piano degli altri Pietro Valpreda?». Anche Eugenio Gal-

ravaglia (quattordici anni fa perse anch'essa il padre) la pensa così. A Milano non è trascorsa una settimana che si diffusa la notizia della sentenza della Cassazione che gli arrivano le reazioni. Il commento del sindaco, Carlo Tognoli: «La decisione presa di un nuovo processo per la strage di piazza Fontana è quanto mai opportuna. Dopo la sentenza di Catanzaro la si attendeva con ansia. Ci auguriamo che questa volta si possa finalmente imboccare il cammino che porta alla verità e che rende giustizia». Tino Casali, presidente del comitato antifeudale socialista, non il successo della protesta democratica per riaprire il caso giudiziario. Non riportare Giannettini sul banco degli accusati è però un modo per escludere le responsabilità dei servizi segreti. È grave, aggiunge Casali, che il nuovo procedimento non si faccia a Milano, dove si trova il giudice naturale». Elio Querciolini vicesindaco, dice che la sentenza di oggi rimette giustamente in discussione la conclusione del

processo di Catanzaro, ma aggiunge che «i limiti alla ricerca della verità sono gravi a causa di contraddizioni a ambiguità». Durante gli anni della strategia della tensione ci sono state collusioni tra settori dello Stato e forze esterne di destra: non possiamo dimenticarlo. Antonio Pizzinato, segretario regionale CGIL, polemizza con chi si ripropone la teoria degli opposti estremismi. «Dopo 14 anni saremo al punto di prima?», si chiede il dirigente sindacale. Anche a Palazzo di giustizia la notizia di Roma ha fatto discutere. Genaro D'Ambrósio, il magistrato che con Emilio Alessandrini condusse l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, si limita a rileggere l'aspetto positivo della decisione di riesaminare le posizioni di Freda e Ventura. «Io ho sempre sostenuto che c'era un legame preciso fra tutti gli attentati per i quali furono condannati (quelli della primavera-estate del '69) e quello per il quale sono stati assolti. E indubbiamente positiva la decisione di rie-

zaro, città fra le più lontane da Milano. Ebbene per ben due gradi di giudizio e dopo sette anni di processo i giudici calabresi hanno assolto Valpreda dal reato di strage. Ora la Cassazione, accogliendo in modo pressoché integrale le richieste del P.C., esige un nuovo dibattimento. Ma la Cassazione è inoltre responsabile di un'altra gravissima decisione. Ha definitivamente estromesso Giannettini e quindi i servizi segreti dal prosieguo del processo. «Rimane solo l'incredibile scelta con cui senza prove si pretende di stringere insieme anarchici e fascisti, dopo aver invece separato, malgrado le prove, fascisti e servizi segreti. Si rilancia così senza alcuna memoria della storia la funesta teoria degli opposti estremismi. Ma non basterà una sentenza per negare verità conclamata né per riportare tesi accusatorie clamorosamente infraggiate, in quanto la coscienza popolare saprà reagire anche questa volta contro ogni tentativo di affondare la verità. W. S.

Manifestazioni del PCI

OGGI	DOMANI
Occhetto: Cagliari; Tortorella: Cosenza; Chiarante: Mantova; Campione: Palermo; Canetti: Riccione (Forlì); A. Castelli: Mantova; R. De Ponte: Gallarate (Varese); Fradduzzi: Civitavecchia (Roma); G. Labate: Benevento; Libertini: Milano; Manghetti: Civitanova Marche (Ancona); Palopoli: Genova; Serrì: Foggia; Violante: Padova e Venezia.	Guerroni: Sasso Marconi (Bologna); Minucci: Venezia; Tortorella: Salerno; Chiarante: Bergamo; Canetti: Riccione (Forlì); R. Fioravanti: Venezia; Fradduzzi: Milano; G. Labate: Pavia; Libertini: Alba (Cuneo); Manghetti: Ancona; Palopoli: Piave; Pierino: Lodi; Guercini: Genova; A. Scaramucci: La Louvière; G. Tedesco: Brescia.